

Territorio

Un progetto della Camera del lavoro di Ferrara presentato alla commissione nazionale della CGIL
La proposta, approvata, per ora rivolta soltanto agli apparati confederali

Lo sviluppo delle competenze e l'esame delle prestazioni

Il tema della valutazione delle prestazioni è da sempre un argomento tabù dentro il sindacato: parlarne sembra essere un cedimento a una visione aziendalistica dell'organizzazione. Eppure, anche se la CGIL certamente non è un'azienda, la valutazione avviene, eccome. Del resto, un'organizzazione

che non valutasse le proprie prestazioni non sarebbe neppure in grado di migliorarle, e affiderebbe la selezione dei propri gruppi dirigenti esclusivamente a criteri "politici", che prescindono totalmente dalle attitudini e dalle capacità dei singoli. La valutazione dunque c'è, ma oggi avviene – questo è il punto – secondo modalità poco trasparenti,

sulla base di criteri e parametri spesso arbitrari e comunque mai esplicitati. È a partire da queste considerazioni che la Camera del lavoro di Ferrara ha presentato nei mesi scorsi all'apposita commissione nazionale, che l'ha approvato, un progetto di azione-formazione su "sviluppo delle competenze e valutazione delle prestazioni". Si trat-

ta di un percorso composito e originale, rivolto per ora soltanto agli apparati confederali, il cui scopo è quello di "promuovere, attraverso processi trasparenti e leggibili a tutta l'organizzazione," una metodologia di lavoro grazie alla quale "sono i diretti interessati che predispongono il modello di verifica che li impegnerà nell'assumere gli obiettivi, nel decidere le priorità, nel definire le attività da svolgere e nella valutazione dei risultati".

Concretamente, il programma di lavoro avviato da settembre con alcune giornate formative, ha portato – dopo l'intervallo dovuto agli impegni derivanti dallo svolgimento del congresso – alla definizione, tramite un ampio lavoro di gruppo, di otto dettagliati profili di ruolo ed entrerà nei prossimi giorni nella fase conclusiva, quella nella quale, sulla base dei profili definiti, saranno avviate le procedure di valutazione e autovalutazione. La conclusione del progetto è prevista a fine anno e per quella data sarà possibile trarne un primo bilancio, che sarà ovviamente messo a disposizione di tutta l'organizzazione.

GIULIANO GIUETTI

SEGRETARIO GENERALE CDLT FERRARA

Umbria

Speranze per la Basell

Alla fine di due giorni di passioni trascorsi tra Terni e Roma e dopo un interminabile incontro al ministero (senza ministro) dello Sviluppo economico, la settimana si è chiusa con una speranza per le centinaia di lavoratori coinvolti nella vertenza Basell, l'azienda chimica del polo ternano che proprio in questi giorni dovrebbe cessare la sua attività per decisione unilaterale della multinazionale americana che ne è proprietaria.

"Si sono decisi a vendere e a quanto pare le trattative sono già a buon punto, tanto che pensano di chiudere tutta l'operazione in pochi mesi", spiega Marco Maccaroni, della Filctem CGIL di Terni. E la vendita del sito (in pole position per l'acquisizione ci sarebbe Novamont, importante azienda della green economy) era proprio la soluzione auspicata da Rsu e sindacati per salvare le centinaia di posti di lavoro a rischio, con una condizione aggiuntiva, però: "Non fermare gli impianti, arrivare al cambio di proprietà a motori accesi – come spiega Sergio Cardinali, segretario generale della Filctem provinciale –. Questa è stata la richiesta che abbiamo messo con determinazione sul tavolo del ministero giovedì scorso, convinti che non abbia alcun senso fermare per pochi mesi un impianto che per di più è produttivo e che ha sempre fatto utili".

Intanto, la riunione prevista per oggi in Confindustria a Terni per gestire l'apertura della cassa integrazione è saltata, mentre per giovedì 8 luglio è in programma un nuovo tavolo al ministero, nel quale Basell farà sapere se



Foto di Paris/Imagoeconomica

accetta o meno la richiesta avanzata dai sindacati. Resta tuttavia un interrogativo fondamentale su tutta la vicenda: se Basell a Terni ha sempre guadagnato, perché allora tanta ostinazione nel voler chiudere a tutti i costi e in tempi brevissimi il sito? "È una scelta che può essere spiegata solo da logiche di tipo speculativo – afferma Luca Levantesi, coordinatore della Rsu di Basell –: in Europa c'è carenza di polipropilene (il materiale prodotto a Terni, ndr), ma le aziende fanno cartello per mantenere bassa l'offerta e così elevare il prezzo. Intanto, spostano la produzione nei paesi arabi, dove il costo dell'energia è infinitamente più basso".

FABRIZIO RICCI

Trentino

La CGIL e la piaga del lavoro nero

La piaga del lavoro nero va combattuta giorno per giorno. La crisi, da un lato, rischia di spingere le aziende a utilizzare manodopera irregolare per abbassare i costi e mantenere il proprio mercato e, dall'altro, può indurre i lavoratori, privi di alternative, ad accettare impieghi senza alcuna copertura contrattuale". Sono le parole del segretario generale della CGIL del Trentino Paolo Burli a commento dei dati sull'attività della Guardia di finanza nella provincia, illustrati dal generale Francesco Attardi per celebrare i 236 anni dalla fondazione del corpo. Nei primi cinque mesi dell'anno, le Fiamme gialle hanno scovato ben 1.230 lavoratori irregolari, il 53 per cento in più dello stesso periodo del 2009. Di

questi, circa il 60 per cento è composto da lavoratori completamente in nero, privi quindi di ogni minima tutela.

"Sarebbe utile – aggiunge il segretario della CGIL – conoscere i dati disaggregati per settore. Quello che si osserva troppo spesso in Trentino, almeno in base ai risultati dell'attività ispettiva del servizio lavoro della Provincia, è la presenza di lavoro irregolare nei settori del turismo, dei servizi e dell'edilizia. Per sconfinare questa piaga bisogna migliorare e potenziare i controlli degli organi di vigilanza e qualificare il sistema degli ammortizzatori sociali, sia sul versante dei sostegni economici, sia su quello dei servizi ai lavoratori".

L'obiettivo della CGIL è quello di far sì che i periodi di disoccupazione siano

sfruttati appieno per riqualificarsi e immettersi nuovamente nel mercato del lavoro.

"Su questo versante – dice Burli – stiamo lavorando insieme alla Provincia affinché, dopo gli importanti interventi anticrisi già attivati, si dia sostanza alla delega strappata al governo e venga garantito al Trentino un moderno sistema di ammortizzatori sociali". Burli chiude con una nota polemica verso il governo nazionale: "Non si capisce perché si persevera sulla strada dei tagli e del blocco della contrattazione di primo e secondo livello. Se si vuole combattere davvero l'evasione fiscale e l'economia irregolare bisogna valorizzare chi è in trincea".

ANDREA GROSSELLI